Anno XVIII. Domenica, 31 Dicembre 1865. N. 358.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Anno XIX.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d' abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Prezzi d'abbonamento

Anno	L. 22
Semestre . . .	» 12
Trimestre . . .	» 6 50
Mese	» 2 25

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 30 dicembre

IL NUOVO MINISTERO

Il ministro delle finanze è trovato. L'on. senatore Scialoia si sobbarca al grave peso, e si ha ragione di credere che presto si conosceranno gli altri ministri. Un sintomo sicuro ed infallibile della gravità della presente condizione di cose è che la nomina del ministro delle finanze si considera come il fatto capitale, come l'avvenimento che assicura il termine della crisi ministeriale. Ciò significa che il gen. La Marmora è convinto non meno di noi che la quistione finanziaria è la principale e la più urgente di tutte, è ora la vera quistione politica.

Sarebbe presumer troppo il recare giudizio di un gabinetto che non è ancora costituito. Ci sembra anzi prudente consiglio di differire ogni giudizio finchè il ministero sia fatto e se ne possano con buon fondamento apprezzare le intenzioni ed i propositi. Quello che ad ogni onest'uomo deve stare a cuore è di agevolare la fine della crisi, ben lungi di profferire delle sentenze forse avventate ed ingiuste, di certo premature, e che potrebbero nell'ultima ora suscitare novelli impicci.

La crisi ha gittato nel paese grande sfiducia, facendo palese anche a' meno avveduti le difficoltà di una situazione per sè gravissima e resa ancora più grave dalla condizione de' partiti in una Camera nuova e dalle antipatie e dalle lotte personali. Ma è in mezzo di questi impicci che rifulge l' abilità e la devozione degli uomini politici. Governare coll' appoggio di una maggioranza ordinata, disciplinata, esperta, governare colle finanze assestate e col tesoro ben fornito, non è l'arte più ardua. Ingegni mediocri possono fare ottima riuscita ed efficacemente tutelare gli interessi pubblici. Egli è quando si ha di bisogno di riunire una maggioranza, di metter l'ordine nella Camera, di richiamar i partiti al sentimento del dovere e di rialzare il credito dello Stato, che si richiedono qualità eminenti di mente e di cuore. Diciamo qualità di mente e di cuore, e non a caso, perchè l'intelligenza più sottile non basta se il cuore non vi sorregge. Il paese non si salva solo coi grandi pensieri ma coi generosi affetti, e la politica migliore è quella che attinge le sue ispirazioni dal cuore. Il conte di Cavour fu sommo statista, appunto perchè non era freddo calcolatore, e l'egoismo non l' ha impedito di vedere la maestosa figura d' Italia.

Nelle gravi contingenze della patria noi non comprendiamo che si discuta se conviene entrare in un Ministero che potrebbe essere transitorio, che ha un'ardua missione da compiere, che non è sicuro di essere fortemente appoggiato. Non è lecito di essere sordi alla voce del paese, che è la voce della coscienza del cittadino. Sono rispettabili le convenienze personali; ma l'interesse pubblico prima d'ogni cosa. Lungi adunque di accusare di ambiziose viste quelli che tolsero d'impiccio il generale La Marmora, dividendo con lui la risponsabilità del potere, noi ci crediamo in obbligo di confortarli.

Noi confidiamo che il generale La Marmora conosca esattamente lo stato dei partiti nella Camera, e quanta avvedutezza si richiegga per sostenersi. A nostro avviso il rimedio più efficace ai mali della presente situazione, consiste nell'allargare la base politica del Ministero, introducendovi i rappresentanti delle varie frazioni liberali. È il solo mezzo di formare una maggioranza, senza la quale il Ministero avrebbe vita precaria e sarebbe impotente a promuovere il bene del paese. Questo concetto politico dovrebbe avere presieduto alla formazione del gabinetto. Il farlo trionfare non dipende però esclusivamente dal generale La Marmora, dipende in gran parte dagli uomini politici, di cui aveva ricercata la cooperazione. Quando il Ministero sia costituito, si vedrà come e fin dove siasi potuto restare fedele a tal concetto. Intanto non è lieve cosa il sapere che la crisi è giunta al suo termine e che il nuovo gabinetto si può riguardare come composto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 26 *dicembre*. — Il generale De Courten, capitano supremo della spedizione contro i briganti, ha domandato altre sei compagnie di cacciatori per poter vincere i nemici. Ciò mostra che i papalini finora sono stati perdenti, ed hanno patito considerevoli sconfitte non raccontate dal giornale del governo, il quale se parla è per nascondere la verità e la fa capire con quei costrutti imbrogliati e colle premesse senza conseguenze. Le famiglie degli ufficiali sono costernate, e i desiderosi di saper tutto quello che avviene non sanno ove dare del capo. Se i nostri soldati fossero andati al conquisto di qualche regno dell' Oceanica, le nuove di loro non potrebbero essere nè più infrequenti nè più inesatte. Soltanto le lettere particolari che riceviamo dal campo ci giovano alla giusta curiosità, e così ci compendiano le nuove. I soldati sono stracchi e mal serviti e ricevono ferite e morte senza poter rendere la pariglia. I briganti si appiattano in un nascondiglio, e quando passano le milizie, fanno una scarica e se vanno per sentieri rimpiattandosi di nuovo per fare un' altra scarica sopra quei poveretti che non sanno donde vengano le palle. Sabato una compagnia di soldati nel fare un cammino di tre miglia o poco più, ebbero tre saluti cosiffatti che costarono loro sette morti e di feriti due tanti. Sovente qualche soldato sbandato incappa nei briganti: se appartiene alla linea perde le armi ed è rilasciato: se è gendarme rimane sottoposto a crudeltà inaudite. Un brigadiere ebbe questa sventura or sono pochi giorni, e preso, ridotto ignudo nato nel rigore del freddo, con mutilazioni e mille ferite leggere fu lasciato legato in un cerro ove morì intirizzito. Si dice che in una fazione dell' antivigilia di Natale sieno periti anche due ufficiali.

Mentre il De Courten richiedeva sei compagnie di aggiunta, il governo si torturava il cervello nel cercar modo di metter guarnigione nella provincia di Viterbo che pei primi del nuovo anno rimarrà senza francesi. Figuratevi se aggiunge male umore la domanda di quel generale.

Intanto si procede alacremente nel far soldati nello Stato e fuori. Il signor De Maistre, nipote del famoso apologista della compagnia di Gesù, viaggia per Francia, Belgio e Spagna per accattar nuovi paladini al morente dominio temporale della Santa Sede, e per rifornire l' erario vuoto. Ma l' opera non corrisponde al lavoro, e tanto in soldati che in quattrini staremo magri, se già il governo del regno non si piega agli arditi desideri di questa corte la quale vorrebbe oro dato con umilazione. Per questo affare si fa gran caso della mediazione dell' imperatore Napoleone, e da lui si aspetta la restituzione del debito pubblico pontificio in ragguaglio alle provincie annesse al regno.

Si vuole non mica l'accollazione semplice la quale importerebbe come un'approvazione del fatto, ma la semplice restituzione dei frutti pagati sopra il predetto debito. Se chi governa il regno volesse invece fare una liquidazione finale pigliando quel debito sopra di sè e rendendo i frutti corsi, le negoziazioni con questa Corte avrebbero la sorte medesima della missione Vegezzi; perchè qui si sta sul puntiglio e per troppa tenerezza alle formole si perde la sostanza delle cose.

Ve ne dirò ora una grossa, ma ve la dico che nessuno ci senta, perchè appunto mi par grossa da vero. Si dice che tanto il Papa che il cardinale Antonelli, nell'intavolarsi le negoziazioni sul debito pubblico di cui vi ho discorso, faranno in guisa da finirla affatto con questa quistione romana che ormai pute di rancido. Si proporrà l'investitura dello Stato al Re Vittorio Emanuele, serbata al Papa la sopra sovranità ossia l'alto dominio diretto, purchè non risieda a Roma il governo d'Italia, e si mantengano ai chierici nostri tutte le antiche prerogative. Fate conto che io non vi abbia detto nulla di questa novità, o vecchiume rinnovato. Ma abbiate per fermissimo che qui si è stracchi per ogni verso, e che questa solenne stracchezza qualche partito consiglierà.

Come a noi tutti duole assai che il Parlamento del regno sia impaniato nelle discordie, così piace a questa Corte o alle sue lance il veder sempre ministeri mal fermi e osteggiati da coloro che, invece di averli deboli, gioverebbero più alla nazione mantenendoli fermi e gagliardi. Tanti partiti appena sarebbero tollerabili in un paese che si trovasse nella pace e nella prosperità a gola.

Ora vi dirò un poco dei fatti nostri municipali. Dopo tanto sudore e affaticarsi colle tariffe sui commestibili di prima necessità, il Municipio è riuscito a farci avere la carne di bue a nove baiocchi la libbra, e nel pane a farci risparmiare un baiocco per ogni diecina di libbre. Questa magra utilità si guadagna a forza di soprusi, di violenze, di inquisizioni. Non è lecito contrattare un bue senza l'intervento di pubblici sensali; non è lecito comprare nè vendere fuori dal campo boario. Il cardinale Antonelli, siccome fu contrario a questo provvedimento, il senatore Cavalletti disse al Papa: o tariffa o dimissione, e il Papa si arrese. Ora non è mancata la dimostrazione popolare pel senatore coi soliti compri cialtroni, per fare invelenire il cardinale Antonelli, il quale, perchè ha un poco più di buon senso, non se ne dà per inteso. Adesso (si dice sul serio) si aspetta la tariffa sulle pigioni di casa, e si dimostra (pensate come) che la sarebbe giustissima; tanto è vero che le male leggi sono potenti a torcere il buon giudizio. Il comune di Roma, a poco andare, inaugurerà un sistema di comunismo.

Scrivono da Roma, il 22, alla *Gazzetta Ufficiale* di Venezia, del 28:

Da qualche giorno il *Giornale di Roma* non ci dà notizie intorno al brigantaggio. Sappiamo però che il capobanda Capasso si è costituito insieme con sette altri briganti. Ecco come il fatto è avvenuto. Una donna, non so se moglie o amica di Capasso, si è presentato un giorno al tenente di gendarmeria, sig. Vizzardelli (colui che è stato promosso a tenente dopo che si battè contro i briganti), e gli ha fatto conoscere che il sig. Capasso voleva avere un abboccamento con lui, e che per ciò lo aspettava. Il tenente non lasciossi sgomentare, accettò l'invito, e, armatosi di *revolver*, seguì la donna, dicendole però che, se v'era tradimento, prima di morire egli le avrebbe bruciato le cervella. La donna s'inoltrò su pel monte, e passando di burrone in burrone, non saltavano fuori che briganti, come topi dalle tane. Il sig. Vizzardelli, vedendosi da ogni parte circondato da briganti, rinnovò alla donna le minacce, ma ella lo assicurava: e, giunta ad un certo punto, vera *spelunca latronum*, diede un fischio, e ben tosto presentossi Capasso, il quale subito accostossi al tenente per abbracciarlo e baciarlo. S'erano battuti l'un contro l'altro in più scontri. Il sig. Capasso (bisogna che tratti con qualche titolo questo brigante!!!) disse che era disposto a costituirsi, secondo l'invito dell'editto Pericoli, ma voleva: 1° che gli fosse assicurata la vita; 2° che non fosse consegnato nè ai piemontesi, nè ai francesi. Il tenente rispose che non poteva su ciò assumere nessuna responsabilità, che gli era mestieri riferire la cosa ai suoi superiori. Il capobanda trovò giusta la risposta, e lo pregò a far conoscere al Governo le sue proposte. Così si separarono, e prima il capobrigante volle dare un bacio al tenente.

Io non saprei dire quale sia stata la decisione del Governo: so che l'altro giorno otto briganti stavano in un vagone della ferrovia, scortati da due gendarmi, e andavano a Frosinone. Chi gli ha veduti assicura ch'erano Capasso e sette suoi compagni. In seguito sapremo il resto.

Ci scrivono da Erba, provincia di Como, due lettere in un senso diametralmente opposto intorno alla visita fatta colà la mattina del 28 corrente dal signor Bellazzi, deputato di quel collegio.

L' una loda assolutamente le parole pronunciate dall'on. Bellazzi in quest'occasione; l'altra osserva che il rappresentante del collegio d'Erba farebbe bene a ricordarsi nella sala dei Cinquecento delle opinioni moderate che vanta innanzi a' suoi elettori.

La prima encomia i sensi monarchici espressi dal deputato ed i consigli da lui esternati per la rassegnazione a quei sacrificii che sono indispensabili ed ai quali le popolazioni in complesso sono meglio disposte di quello che si crede. La seconda, partendo da un ordine di considerazioni affini, dice che queste belle cose sarebbero meglio dette a Firenze che ad Erba, e che il deputato avrebbe dovuto pensare a mettere un po' più d'armonia fra il suo discorso ed il suo voto col quale concorse a provocare una crisi che al paese avrà portato il danno di una buona dose di milioni e non altro; a coordinare più logicamente il suo affetto per la monarchia e la sua continuata attinenza a chi monarchico non è.

Noi dopo averle accennate le sopprimiamo ambedue e crediamo che i benevoli nostri corrispondenti si contenteranno di ciò, non volendo noi accendere fra essi una guerra fratricida.

La *Perseveranza* del 30 pubblica la seguente corrispondenza:

Dal confine Mantov., 27 dicembre.

Alcuni giornali dissero che il generale d'armata Benedek aveva ripreso il suo posto a Verona; ciò è inesatto: egli ebbe una proroga al suo temporario congedo, e col primo del venturo anno riassumerà il comando.

Pare che si avrà una modificazione sulla durata del servizio nell' esercito austriaco; la ferma vuolsi ridurre a sei anni di servizio attivo, e quattro di riserva.

Un luttuoso fatto avvenne la sera del Natale a Rivalta sul Mincio. Molti contadini abitanti alla Cascina di Cadenazzo attaccarono briga con contadini di Rivalta, e si venne alle mani in praticello vicino all'osteria di questo paese. La Guardia Nazionale non fu bastante a rimettere l'ordine; i reali carabinieri, che quivi hanno stanza, tentarono l'arresto dei più violenti, ma, agguantatone uno, i suoi compagni lo volevano togliere alla forza pubblica, e un carabiniere cadde a terra; nel rialzarsi, sia a caso, sia deliberatamente, scattò un colpo del suo rewolver, che ferì a morte uno dei litiganti, il quale lasciò moglie e due pargoletti.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 27, che il giorno prima l'onorevole avvocato P. C. Boggio trovavasi ad Avellino, ove sostenne le difese dell'arciprete Soldi, imputato di connivenze brigantesche.

LA SITUAZIONE NEGLI STATI UNITI

Tutto ci induce a credere che la politica del presidente Johnson riescirà trionfante nel congresso di Washington. Saggio continuatore della politica moderata di Lincoln, il presidente Johnson, senza obliare il lato umanitario della trasformazione della America settentrionale, mostra di sapere ravvisare il punto reale in cui consiste il centro di gravità della politica della repubblica federale, che è quello appunto del conservare e ricostituire l'Unione. Qualunque siano le opinioni intorno al passato, niun uomo di buon senso vorrà negare la propria approvazione all'uomo di Stato che, in faccia ad un'immensa ruina, cerca conciliare gli interessi e le opinioni disformi che la lotta non ispense del tutto, per il bene comune della nazione nord-americana, e nel senso meno violento e meno quindi pericoloso per la costituzione esistente degli Stati Uniti. La storia ci avrebbe tramandato indarno i suoi insegnamenti, se dovessero riescire inutili all' uomo di Stato collocato in una responsabilità che non ha pari nella storia.

Le operazioni del Congresso s' iniziarono a Washington con una tal quale virulenza; ma l'equilibrio dei partiti si va a poco a poco manifestando in una luce che non lascia dubbio su l'esito finale, favorevole al concetto dell'uomo che regge oggi i destini della repubblica federale, e per avventura al solo mezzo per cui il Nord e il Sud degli Stati Uniti possono rimarginare le piaghe del terribile conflitto e spingere di nuovo tutta l'Unione sopra un sentiero sicuramente progressivo.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

L' ultima sessione della Corte di Assisie di Torino andò contraddistinta per parecchie cause di omicidio.

Questo reato, uno dei più gravi che si possano commettere, è tanto più deplorevole quando futili cagioni vi dieno origine, come avvenne nei due casi che stiamo per narrare.

A Borgo Sant' Andrea di Carmagnola i fratelli Michele, Antonio e Domenico Angonoa convivevano insieme, dopo la morte del padre, senza che fatto alcuno per lunga pezza fosse intervenuto ad alterare la buona armonia che regnava nella loro casa.

Domenico avea per moglie Antonia Ronco. Gli altri due fratelli erano nubili.

Il fratello ammogliato però, in vece che dare il buon esempio agli altri membri della famiglia, era quello che teneva una condotta meno regolare degli altri. Dedito al bere, quando era preso dal vino, se la prendeva colla moglie, della quale a torto od a ragione, era bestialmente geloso.

In queste circostanze le precauzioni della donna non avrebbero mai potuto essere troppe per non dar pretesti, nè con fatti nè con parole, al proprio marito di inferocire.

Ma la prudenza non era la virtù che possedesse più di altre l'Antonia Ronco.

Così avvenne che una sera del luglio di quest' anno, essendo Domenico rientrato in casa brillo al punto di prendere le lucciole per lanterne, anzichè rabbonirlo colle mansuete parole, od almeno col silenzio, si lasciò andare a rimproverarlo pel suo sconveniente contegno, citandogli a modello il fratello di lui Antonio, il quale, sebbene scapolo, sapeva meglio regolarsi in famiglia e fuori.

Evidentemente questo non era il miglior argomento che si potesse addurre contro un ubbriaco, nè il più atto a persuadere un geloso. I confronti sono sempre odiosi, e diventano intollerabili in certe circostanze.

A Domenico, già in preda al triste effetto delle copiose libazioni che aveva fatto, l'ira finì di togliere quel po' di padronanza di sè che ancora gli rimaneva, e lo accieco del tutto quando vide suo fratello Antonio prendere le difese della donna. Dalle parole si passò in un attimo ai fatti, e nella lotta, Antonio, tratto di tasca un coltello, ne vibrò due colpi a Domenico, stendendolo esanime al suolo.

Il fratricida non oppose alcuna negativa all'imputazione.

E i giurati lo dichiararono colpevole di avere volontariamente ucciso il proprio fratello in seguito a provocazione e per eccesso di legittima difesa della propria vita, commettendo un fatto più grave di quello che fosse nella sua intenzione di commettere, del quale non ha potuto facilmente prevedere le conseguenze, ammettendo inoltre le circostanze attenuanti.

Ciò stante, Antonio Angonoa non venne, con sentenza del 12 corrente, dalla Corte condannato che a sei mesi di carcere, computando nella pena quello preventivo già sofferto.

Meno fortunato pell'imputato fu l'esito del dibattimento che si tenne il dì successivo presso la Corte d'assisie.

Luca Antonio non era raccomandato ai suoi giudici nè dalla precedente condotta, che risultò essere stata pessima, nè dalle circostanze del fatto in cui rimase spento il suo amico Magnetti.

Ambedue aveano bevuto allegramente a Lanzo una sera del mese di luglio di quest'anno, questionando bensì fra di loro, ma senza che i motivi delle loro querele o le parole con cui le esprimevano potessero far mai sospettare che l'uno avrebbe finito coll'uccidere l'altro.

Eppure così avvenne senza che ne apparisca un motivo sufficiente, altro che il cattivo carattere dell' omicida; dacchè l' ucciso era universalmente conosciuto per un uomo di indole mite e di buona condotta.

Luca Antonio fu ritenuto dai giurati colpevole di aver volontariamente colpito Pietro Magnetti, cagionandogli senz'ira la morte, mentre poteva facilmente prevedere le conseguenze del proprio fatto, ammettendo però le circostanze attenuanti.

Vent'anni di lavori forzati è la pena stata dalla Corte pronunciata contro di lui.

— —

Già il messaggio del presidente Johnson ci dava un'arra della sua alta capacità politica, maggiore di quanto si presentisse dai più in Europa. Il messaggio del presidente negli Stati Uniti non è punto un discorso della corona, un discorso inaugurale delle sessioni legislative, come quelli di cui abbiamo vario esempio al di qua dall'Atlantico. Esso è un discorso in cui la politica intera dello Stato, più che del governo attuale, viene esposta, nelle grandi linee de'principii come de'fatti, rispetto al presente, come rispetto all'avvenire. Si può essere di varia opinione intorno alle interpretazioni legali della costituzione degli Stati Uniti quali si trovano nel messaggio del presidente Johnson; ma non si può disconoscere, essere il messaggio l'opera di un uomo di Stato che nulla perde d'occhio, e che osa francamente porre una teoria la quale ponga termine in qualche modo al dualismo delle idee costituzionali, a cui in gran parte deve attribuirsi l'ultima grande lotta, considerata come la lotta di un paese libero e come l'urto di opinioni che invocavano entrambe il diritto dello Statuto fondamentale della confederazione fondata da Washington.

Gli è per queste considerazioni che noi auguriamo di tutto cuore il trionfo nel Congresso alla politica dell'uomo che dalla Casa Bianca presiede oggi ai destini della Nord-America; convinti, come siamo, che da essa sola può uscire la scossa che rivivifichi e cementi l'Unione, e che la politica più legale, più morale è a un tempo la politica più saggia e più utile.

Per buona ventura sembra che i fatti vengano a confermare le nostre previsioni; nè dubitiamo punto, che ulteriori notizie da Washington abbiano ad aggiungere nuovo conforto alle nostre speranze.

In tale stato di cose, non sarà inutile il dare uno sguardo alla posizione rispettiva dei partiti nel Congresso.

Non parliamo delle questioni del Messico e della *Shenandoah*. Esse sono ben lungi dal presentare pel momento la gravità che alcuni vi vogliono attribuire. E del resto esse dipendono interamente dalla situazione interna dei partiti. Ora quel è questa situazione?

I repubblicani radicali si attestano nel Senato sotto la condotta del signor Sumner e nella Camera dei rappresentanti sotto quella del signor Taddeo Stephens. Accanto ai repubblicani radicali stanno i conservatori, il cui capo nella Camera dei rappresentanti è il signor E. I. Raymond. E di faccia ai repubblicani stanno i democratici, deboli come al solito e che solo possono protestare contro i provvedimenti cui non possono impedire.

Il signor Raymond, quantunque di opinioni moderate, votò in una conferenza coi repubblicani, o come dicono a Washington in un *caucus*, per la presentazione nella Camera dei rappresentanti della mozione del sig. Sumner nel Senato, che conferma le concessioni di terreni fatte dal generale Sherman ai negri presso Savanna, concessioni che comprendono le isole, le risaie lungo i fiumi sino a trenta miglia dal mare, e la regione che costeggia il fiume San Giovanni nella Florida. Era questa la prima questione portata nella conferenza delle due sezioni repubblicane, nè era certo da attendersi che le forze del partito si dividessero da bel principio. Ma la questione importante è quella dell'ammissione dei rappresentanti del Sud, nella quale i conservatori differiscono dai repubblicani.

Questa divergenza si manifestò in effetto nell'adozione dell'emendamento del signor Anthony alla clausula della mozione del signor Stevens nel Senato, tendente a vietare ai rappresentanti del Sud di prender posto prima della costituzione della Commissione speciale su gli Stati ribelli; mozione che noi riferimmo fra le notizie d'America, pubblicate nel nostro numero di ieri.

Gli ultimi telegrammi annunciano che l'emendamento del sig. Anthony venne adottato anche dalla Camera dei rappresentanti.

Da che abbiamo parlato di *caucus*, ragion vuole che diamo conto di questo nuovo incidente della politica parlamentaria di Washington. In origine questa voce non significava guari più che una conferenza preliminare dei conservatori o liberali all'aprirsi del Parlamento inglese. In America tutti gli affari si trattano ora specialmente in un *caucus*. Prima dell'apertura di una sessione ogni partito si raduna ed elegge un presidente incaricato di dirigere ogni *caucus* convocato durante la sessione. La richiesta di cinque persone del partito basta a convocare una tale conferenza. La seduta ha luogo, pei rappresentanti, nell'aula della Camera, e pei senatori, nell'aula del Senato. Le deliberazioni si fanno a porte chiuse, e nei giornali non si pubblica se non un breve cenno intorno al risultato. Questo nuovo sistema di deliberazione segreta, che sottrae la politica legislativa all'influsso diretto della pubblica opinione per infeudarla a quello dei capiparte, non piace ad alcuni dei più importanti uomini del Congresso.

La pubblica opinione stà con la politica ferma e saggia del presidente verso il Sud, che è pure quella dei repubblicani conservatori; per cui è facile lo spiegarsi come lo spirito del *caucus*, in cui predominano i radicali, fosse vinto fino dalle prime sedute della Camera dei rappresentanti.

NOTIZIE SANITARIE

Pubblichiamo la deliberazione presa il 24 dicembre, dal Consiglio provinciale di sanità in Napoli:

« Fatto riflesso alla durata ed al giro che tenne il cholera nella città di Napoli e nei suoi dintorni dal 6 ottobre al 21 dicembre 1865;

« Considerando che fin dai primi giorni di dicembre si è visto costantemente in progressiva diminuzione, ed i pochi casi verificatisi volsero in gran parte a sollecita guarigione, e col loro carattere meno grave dichiararono perduta l'indole asiatica ed epidemica;

« Visto che da parecchi giorni la malattia si è presentata con casi rari e sotto forme sporadiche;

« Ritenuto che, come risulta dai bollettini presentati dal sig. Prefetto, per tre giorni consecutivi, in una popolazione di oltre mezzo milione, non si ebbe alcun altro caso di cholera;

« Il Consiglio dichiara cessata la epidemia cholerica nella città di Napoli e villaggi dipendenti. »

I CONTI DEL PUBBLICO DANARO

I.

*Pregiatissimo signor Direttore del giornale l'*OPINIONE.

Da qualche tempo la stampa muove non senza ragione le più gravi censure alle disposizioni che regolano la contabilità generale dello Stato;

I rendiconti amministrativi non assestati alle epoche stabilite;

Le nuove e maggiori spese eseguite dal 1860 al 1865 autorizzate con decreti reali recentemente emanati;

Le differenze emergenti nelle situazioni del tesoro presentate dai ministri che fin qui si succedettero nell'amministrazione della pubblica finanza.

Tutto ciò si ripete dalle imperfezioni del sistema seguito per la contabilità generale dello Stato.

Ma ove sono queste imperfezioni? E quali saranno le modificazioni a introdursi per rendere più chiaro e meno complicato l'ordinamento dei nostri conti?

Questo, sig. direttore, io mi propongo d'esaminare, se ella mi concede un po' di spazio nel di lui giornale; ma prima di entrare in argomento credo opportuno di spiegare, in brevi parole, il meccanismo della nostra contabilità.

A mio avviso siffatte nozioni non sono mai divulgate abbastanza in un paese come il nostro, ove, per la forma di governo, ogni cittadino ha non solo il diritto, ma il dovere di seguire con interesse e sindacare tutte le operazioni che si riferiscono alla pubblica finanza.

E per altra parte è necessario che universalmente si conosca di quante formalità e cautele abbia la legge circondato l'amministrazione del pubblico danaro, onde non incontrino cieca fiducia le insinuazioni che talora si mettono in giro per meschine arti di partito.

È questa una materia arida ma non difficile, e solo che si ritenga il significato, dirò così, tecnico dei vocaboli *bilancio, esercizio del bilancio, esercizio finito, esercizio chiuso*, ognuno potrà farsi un'idea chiara del sistema dei nostri conti, e seguitarne lo svolgimento in tutte le sue numerose operazioni.

Ciò premesso, giova avvertire che in un Governo informato a principii costituzionali, non può il Ministero riscuotere e spendere il pubblico danaro se non vi è autorizzato per legge.

Siffatta autorizzazione viene d'anno in anno concessa coll'approvazione del *bilancio*.

Il bilancio può quindi definirsi l'atto legislativo col quale sono annualmente previste le entrate e le spese dello Stato, e ne viene autorizzata la riscossione e il pagamento.

La legge sulla contabilità generale stabilisce la forma del bilancio, il tempo in cui dev'essere presentato all'approvazione del Parlamento, giusta il disposto dell'art. 10 dello Statuto, o pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* se la Camera dei deputati è sciolta; e in fine il modo col quale devono in esso figurare, esposte e distinte, le somme d'entrata e di spesa.

Niuna spesa può essere ordinata ed eseguita se non è approvata da una legge speciale o dalla legge del bilancio.

Ove però nell'intervallo delle sessioni delle Camere sorgessero necessità impreviste a cui non si potesse provvedere, o per mancanza o per insufficienza dei fondi stanziati in bilancio, è permesso al potere esecutivo d'autorizzare nuove e maggiori spese per mezzo di semplici decreti reali, i quali però devonsi nella prima sessione presentare al Parlamento per la loro conversione in legge.

Tale facoltà è basata sulla considerazione che il pubblico interesse potrebbe soffrirne, ove il potere esecutivo non fosse continuamente abilitato a provvedere ai bisogni mobili dell'amministrazione.

È il ministro delle finanze che ha l'incarico di formare il bilancio e stamparlo dieci mesi prima che cominci l'*esercizio*.

Chiamasi esercizio il complesso dei servizi fatti e dei diritti acquistati durante un anno; perocchè i servizi finanziari si eseguiscono in periodi annuali.

Ogni anno ha perciò il suo bilancio, ed ogni bilancio ha il suo esercizio che comincia col primo di gennaio e termina col 31 di dicembre.

Ma trattandosi d'un'amministrazione vasta e sottoposta a molte formalità non si può ragionevolmente pretendere che l'esercizio di ciascun bilancio possa compiersi entro il rigoroso periodo di un anno, e accadrà sempre che al 31 di dicembre sienvi servizi cominciati e non finiti, debiti e crediti non interamente liquidati, pagati e riscossi.

Di qui la necessità di prorogare l'esercizio del bilancio per aver tempo nell'anno che segue a realizzare con riscossioni e pagamenti materiali i diritti che i dodici mesi d'esercizio hanno creato.

Epperò venne stabilito che ogni esercizio *cominci* bensì col 1° di gennaio e *termini* col 31 di decembre, ma che per l'assestamento definitivo dei conti non abbia a *chiudersi* che al 30 settembre dell'anno successivo.

Ciò vuol dire in altri termini che i conti relativi a ciascun bilancio si tengono aperti non solo durante l'anno d'esercizio ma per altri nove mesi successivi, per cui in questo periodo di tempo rimangono accesi due bilanci, uno in corso d'esercizio l'altro in corso di liquidazione.

Ma la legge non si è limitata a stabilire la forma dei bilanci, ha anche dettato norme chiare e precise per impedire ogni eventuale abuso durante il loro esercizio.

Essa ha circondato di numerose cautele la stipulazione dei contratti da cui derivano entrate e spese per le finanze, ed ha posto a vigile custode del bilancio un supremo magistrato che riscontrasse tutti gli atti del potere esecutivo.

Questo supremo magistrato reso indipendente per le più ampie garanzie d'inamovibilità accordate ai suoi membri, è la Corte dei conti; ed è per suo mezzo che il legislatore, dopo avere accordato l'annua autorizzazione di riscuotere le pubbliche entrate e di soddisfare le pubbliche spese, porta durante l'anno una continua e non interrotta sorveglianza sul modo con cui queste entrate e queste spese vengono amministrate.

Quindi, ad eccezione di pochi casi tassativamente indicati dalla legge, è fatta proibizione al potere esecutivo di dar corso a qualsiasi atto che implichi un'entrata o una spesa per la finanza senza sottoporlo preventivamente al riscontro ed al visto della Corte dei conti.

La Corte dei Conti per sua parte, quando creda siavi violazione di legge, deve rifiutare l'apposizione del visto, esponendo i motivi del rifiuto, che devono essere esaminati dal Consiglio dei ministri.

Se il Consiglio dei ministri insiste perchè l'atto abbia corso sotto la *propria risponsabilità*, la Corte dei Conti per non incagliare l'andamento del pubblico servizio, appone il *visto con riserva*, facendo però di tutte le irregolarità rilevate un'annua relazione da unirsi al progetto per l'assestamento definitivo dei conti, che deve esser presentato alla Camera elettiva nei primi due mesi della sessione che succede al giorno in cui l'esercizio è chiuso.

Imperocchè la legge dopo di aver stabilito i limiti e tracciate le norme per l'esercizio del bilancio, richiede che il potere esecutivo si presenti ogni anno davanti al legislatore per rendergli ragione della propria condotta e chiedergli il giudicio finale sulla propria amministrazione.

È allora che il Parlamento prende ad esame per una parte le violazioni di legge denunciate nella relazione della Corte dei conti; e per altra parte le imperiose circostanze che per avventura hanno costretto il potere esecutivo a sottrarre qualcuno dei suoi atti alle formalità e cautele preventivamente determinate, e stabilisce fin dove trovisi impegnata la risponsabilità ministeriale col respingere od approvare il progetto di legge che riguarda l'assestamento definitivo del bilancio.

Spiegato così il meccanismo dell'attuale sistema di contabilità, se Ella mi permette, signor Direttore, mi farò in una prossima lettera a discorrerle di alcune riforme proposte per l'ordinamento dei conti.

SEB. SANGUINETTI.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Londra all'*Agenzia Havas* che il pubblico inglese incomincia a preoccuparsi della questione del trattato d'estradizione, che, come abbiamo annunziato, è stato denunziato dalla Francia. Secondo la citata corrispondenza vi è un partito in Inghilterra che sarebbe disposto ad introdurre nel nuovo trattato una clausola relativa ad alcuni reati politici. Si tratterebbe di stabilire quanto segue:

1. Nessuno straniero, sarà in verun caso, soggetto a punizione od estradizione per atti politici commessi all'estero.

2. Se uno straniero si rende colpevole di qualche atto di cospirazione, di tradimento o di una rivoluzione contro una potenza estera, nel caso in cui quest'atto sia punibile se fosse commesso contro il governo sotto la protezione del quale lo straniero risiede, il detto straniero sarà consegnato alla potenza contro la quale avrà cospirato.

A noi pare difficile che una clausola siffatta possa essere accettata dal governo inglese.

L'Inghilterra dopo la congiura de' *fenians* ha i suoi esuli anch'essa, ma non sarà questa una ragione per concedere ora ciò che ha sempre negato per l'addietro in nome dei doveri dell'ospitalità. È certo che nessun giornale inglese fa cenno delle disposizioni accennate dai corrispondente dell'*Agenzia Havas*.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Roma, 26 dicembre.*

« Questa mattina il Papa, dopo aver ufficiato nella Basilica del Vaticano, ha ricevuti gli augurii del Sacro Collegio, che gli vennero presentati dal cardinale vicario.

« Il Papa ha risposto con un eloquente discorto, nel quale ha detto che Dio non abbandonò mai la sua Chiesa durante le tempeste. Egli ha ricordato Gesù che dormiva nella barca sul lago di Genezareth, agitato dai venti. Il Cristo, ha egli soggiunto, pare ora che dorma, ma veglia alla difesa della sua Chiesa; l'avvenire è nelle mani di Dio ed il trionfo della Chiesa è inevitabile. »

Togliamo il seguente dispaccio della *Gazzetta ufficiale di Venezia*:

« *Vienna, 28 dicembre.*

« I condannati nel processo d'Almasy furono scarcerati nell'occasione delle feste di Natale, ed internati a Josephstadt e Theresienstadt. — Al partito Deàk furono promessi i ministeri dell'interno, del culto, della giustizia e della polizia. »

Un decreto dell'imperatore dei francesi, in data del 26 dicembre, nomina senatori il conte Silvestro de Sacy, membro dell'Accademia francese, il conte di Saint-Marsault, prefetto, e il generale di divisione conte Gudin.

Un decreto imperiale del 23 dicembre, nomina il signor Troplong presidente del Senato pel 1866. Vice-presidenti saranno i signori Boudet, maresciallo Baraguay d'Hillier, maresciallo Regnaud de St.-Jean d'Angely, De Royer, Delangle.

I giornali spagnuoli annunziano come probabile l'arrivo a Madrid della regina Maria Cristina verso la metà di gennaio. Questa visita è diversamente interpretata dai varii giornali. Alcuni non la considerano che come una testimonianza d'affetto data dalla madre alla figlia, altri vogliono attribuirle un significato politico e liberale.

Leggiamo nella *France* del 28:

« Scrivono da Atene che il ministero Rouphos non ha alcuna probabilità di vita. Il tesoro pubblico è vuoto e la Camera, ciò malgrado, ha aumentato il numero, e per conseguenza anche gli stipendi dei ministri, portandoli a sette, per soddisfare i due partiti Komondouros e Bulgaris. Continua il brigantaggio. Lord John Hervey e i signori Strutt e Coore furono presi dai briganti e rilasciati contro il pagamento di 75,000 franchi. »

A tale proposito si legge nel *Fremdenblatt*:

« La Corte di Copenaghen è in grande apprensione per le condizioni della Grecia. Si teme ch'esista il progetto di scacciare il re Giorgio e di proclamare la repubblica. Il conte Bülow, inviato danese a Londra, ricevette perciò l'incarico preciso di chiedere l'aiuto delle potenze protettrici. L'Inghilterra, in vista dei pericoli per la Turchia, non disconosce punto la situazione minacciosa, e il carteggio diplomatico apertosi su tale oggetto ebbe per risultato la decisione che sia da eseguirsi colla massima sollecitudine per parte delle tre potenze protettrici un intervento militare collettivo mediante l'occupazione di Atene e de' principali punti della frontiera, come pure che siano da spedirsi sei navi da guerra ne' porti greci. »

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, 28 *dicembre.* — Il contegno degli Stati Uniti, riguardo agli affari del Messico continua ad essere una minaccia per la Francia. In seguito al messaggio del presidente Johnson che si credeva molto più esplicito nel senso della dottrina Monroe, si credeva di essere fuori d'ogni impiccio, e malgrado la parole del governo di Washington, si era rassicurati, giacchè si credeva che il Governo degli Stati Uniti non avesse voluto indicare la Francia piuttosto che altre nazioni. La missione, vera o falsa, del generale Shoffield, dopo aver destato qualche timore, era quasi caduta nell'oblio. Ma la quistione del Messico non può lasciare lungo tempo la Francia tranquilla. Ora si annunzia che il rappresentante della Francia a Washington, signor Di Montholon ha inviato in Europa il primo segretario della sua legazione, per chiedere nuove istruzioni riguardo al Messico. Il signor Di Montholon avrebbe anzi fatto sapere agli Stati Uniti che, nel caso in cui questi accreditino un rappresentante presso Juarez, egli lascierà Washington.

Voi potete ben immaginare che la Francia, la quale ha tanto interesse ad essere in buone relazioni con l'America, non si risolverebbe a questo passo che in caso di estrema necessità, e preferisce chiuder gli occhi su ciò che il gabinetto di Washington fa rispetto a Juarez. Perciò credo questa notizia affatto priva di fondamento.

Ma la Francia dovrebbe pur comprendere che la situazione le impone di ritirarsi dal Messico il più presto possibile, se non vuole andare incontro a nuove difficoltà.

Infatti il Congresso americano potrebbe mostrarsi meno moderato del presidente Johnson, e sventuratamente le due proposte già pubblicate ed emanate dall'iniziativa della Camera non sono tali da farci aver fiducia nella moderazione. Queste proposte che considerano ancora il Messico come una repubblica e Massimiliano come *un agente francese*, non fanno presagire discussioni molto pacate.

Si conoscono quest'oggi i considerando della decisione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica negli affari degli studenti. La decisione del Consiglio accademico è confermata per cinque de' sei studenti incolpati. Essi sono esclusi da tutte le Accademie. Per il sesto l'esclusione è limitata a due anni e solamente per l'Accademia di Parigi.

Si spiega facilmente questa severità quando ai piedi del ministro dell'istruzione pubblica si legge la firma del signor Nisard che prende così la sua rivincita di alcune dispiacenze avute in occasione dell'inaugurazione de'suoi corsi alla Sorbona.

I corsi sono riaperti coll'apertura di due scuole di diritto e di medicina; ma gli studenti persistono nell'astenersi massime a quest'ultima: i professori hanno appena qualche uditore ed ancora non è certo che questi siano studenti.

Della dimissione del signor Tardieu si danno sempre le stesse spiegazioni, salvo la seguente che ora vi si aggiunge. Sembra che il signor Duruy, ministro dell'istruzione pubblica abbia scritto una lettera molto forte al signor Tardieu allorquando seppe che quest'ultimo avea convocata la facoltà di medicina per deliberare senza l'autorizzazione del ministro. In questa lettera il sig. Duruy rimproverava il decano della facoltà di non rispettare gli ordini e di essere responsabile così della persistenza delle turbolenze.

Il signor Renan che dovea pubblicare per il principio di gennaio il suo libro sugli Apostoli, aggiornò la pubblicazione sino alla fine del mese prossimo.

La *Guyenne* ebbe un secondo avvertimento per aver dato la notizia dei torbidi alla scuola delle Belle Arti, e precisamente si trova che questa notizia è esatta benchè quelle turbolenze non avessero alcuna relazione con quelle della scuola del diritto e di medicina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 21 novembre, preceduto dalla relazione ministeriale, e relativo alle nuove attribuzioni affidate all'ufficio di riscontro della Corte dei conti presso la direzione generale del debito pubblico.

2. Un R. decreto del 21 dicembre, preceduto dalla relazione ministeriale, e relativo allo scioglimento dei consigli delle contribuzioni dirette in Napoli ed in Palermo.

3. Un R. decreto del 6 dicembre con il quale è approvata l'istituzione di una succursale della Banca nazionale in ciascuna delle città di Cosenza, Girgenti e Salerno.

4. Un R. decreto del 14 dicembre, a tenore del quale, a far tempo dal 1° gennaio 1866 la pianta numerica del personale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio rimane ridotta di un posto di capo divisione di 2.a classe, di un posto di segretario di 1.a classe e di un posto di applicato di quarta classe. Sono aggiunti alla pianta suddetta un posto di segretario di 2.a classe, due posti di applicati di 2.a, due di applicati di 3.a, ed uno di applicato di 1.a classe.

5. Quattro regii decreti del 17 dicembre, a tenore dei quali, dal 1° gennaio 1866 la frazione Boschi, cessando di appartenere al comune di Novellara, farà parte del comune di Cadelbosco di sopra.

Il comune di Musiano è soppresso ed aggregato a quello di Pianoro.

La borgata S. Benedetto del Querceto cessa di far parte del comune di Monterenzo, e passa sotto la dipendenza del comune di Loiano.

Le borgate Cavola e Cornetto, in provincia di Reggio dell'Emilia, cessano di far parte del comune di Toano per passare sotto la dipendenza del comune di Carpineti.

6. Un R. decreto del 28 dicembre, con il quale le tariffe in materia civile e penale annesse al presente decreto sono approvate, ed avranno esecuzione coll'attuazione dei nuovi Codici civili, di procedura civile e di procedura penale.

7. Un R. decreto del 28 dicembre, a tenore del quale i comuni di Torricella-peligna, Fallascoso e Montenerodomo che sin qui fecero parte della sezione detta di *Gessopalena*, del collegio elettorale di Gessopalena, n. 5, costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio medesimo che avrà sede in Torricella-peligna.

8. Alcune nomine e promozioni nel Corpo diplomatico.

9. La seguente disposizione negli ufficiali di artiglieria:

Marro cav. Carlo Antonio Maria, luogotenente colonnello d'artiglieria, direttore dell'arsenale di costruzione di Firenze, esonerato dalla carica suindicata e contemporaneamente nominato direttore territoriale d'artiglieria in Firenze.

10. Disposizioni relative al Corpo d'intendenza militare ed al Corpo sanitario militare.

CRONACA DI FIRENZE

NOTIFICAZIONE

IL SINDACO DI FIRENZE

Visto il Codice Civile del Regno, approvato con regio decreto de' 25 giugno 1865:

Visti specialmente i seguenti articoli che si riferiscono agli atti di stato civile:

Art. 70. § 1. La celebrazione del matrimonio deve essere preceduta da due pubblicazioni da farsi per cura dell'ufficiale dello stato civile.

Art. 71. Le pubblicazioni devono essere fatte nel comune in cui ciascuno degli sposi ha la sua residenza.

Se la residenza attuale duri da meno di un anno, le pubblicazioni devono pur farsi nel comune della residenza precedente.

Art. 72. Le pubblicazioni si fanno alla porta della casa comunale in due domeniche successive.

L'atto resterà affisso nell'intervallo tra l'una e l'altra pubblicazione, e per tre giorni successivi.

Art. 73. La richiesta delle pubblicazioni deve farsi da ambidue gli sposi personalmente, o dal padre o dal tutore, o da persona munita da essi di *mandato speciale ed autentico.*

Art. 93. Il matrimonio deve essere celebrato nella casa comunale, e pubblicamente innanzi all'ufficiale dello stato civile del comune, ove uno degli sposi abbia il domicilio o la residenza.

Art. 350. Gli atti di nascita, di matrimonio e di morte debbono essere formati nel comune in cui tali fatti accadono.

Art. 351. Gli atti e le dichiarazioni da farsi dinanzi agli ufficiali dello stato civile si riceveranno in presenza di due testimoni scelti dalle parti interessate, i quali sieno di sesso maschile, abbiano compiuto gli anni 21, e risiedano nel comune.

Art. 353. Gli atti saranno sottoscritti dai dichiaranti, dai testimoni e dall'ufficiale: se i dichiaranti o i testimoni non possono sottoscrivere l'atto, si farà menzione della causa dell'impedimento.

Art. 354. Le parti interessate nei casi in cui non siano tenute a comparire personalmente, potranno farsi rappresentare da persona munita di *Procura speciale ed Autentica.*

Art. 371. Nei cinque giorni successivi al parto si dovrà fare la dichiarazione di nascita all'ufficiale dello stato civile del luogo, a cui sarà altresì presentato il neonato. L'ufficiale dello stato civile potrà, per circostanze gravi, dispensare dalla presentazione del neonato, accertandosi altrimenti della verità della nascita.

Art. 373. La dichiarazione di nascita dev'esser fatta dal padre, o da un *suo Proruratore speciale,* in mancanza del dottore di medicina o chirurgia, o dalla levatrice, o da qualche altra persona che abbia assistito al parto, o, se la puerpera era fuori della sua ordinaria abitazione, dal capo della famiglia, o dall'ufficiale delegato dello stabilimento in cui ebbe luogo il parto.

La dichiarazione può anche esser fatta dalla madre, o da persona munita di un suo *speciale mandato.*

Art. 385. Non si darà sepoltura se non precede l'autorizzazione dell'ufficiale dello stato civile, da rilasciarsi in carta non bollata e senza spesa.

L'ufficiale dello stato civile non potrà accordarla se non dopo che si sarà accertato della morte, o personalmente o per mezzo di un suo delegato, e dopo che siano trascorse 24 *ore* dalla morte medesima, salvi i casi espressi nei regolamenti speciali.

Art. 392. Quando si fosse data sepoltura ad un cadavere senza l'autorizzazione del pubblico ufficiale, non sarà ricevuto l'atto di morte, se non dopo sentenza di tribunale pronunziata ad istanza di persona interessata, o dal Pubblico Ministero.

Visto il successivo decreto del 15 novembre, anno corrente, per l'ordinamento dello stato civile:

Ricorda ai suoi amministrati che col primo gennaio 1866, gli atti tutti di nascita, cittadinanza, matrimonio e morte, dovranno essere denunziati, celebrati e redatti alla presenza dell'ufficiale di stato civile, nel palazzo del Municipio, *senza spesa alcuna.*

Avverte poi che la Rappresentanza comunale nel concetto di facilitare l'adempimento degli obblighi imposti dalla legge ai cittadini, rapporto agli atti di nascita e di morte, ha adottate nell'adunanza consigliare del 18 decembre stante, le seguenti disposizioni:

Relativamente alle denunzie di nascita per cui occorre ai termini dell'art. 371 del detto Codice, la presentazione del neonato all'ufficiale dello stato civile, ha nominati alcuni deputati i quali hanno esclusivamente l'incarico di accertare il fatto della nascita, rilasciando analogo certificato al dichiarante che dovrà consegnarlo all'ufficiale di stato civile, nel momento di procedere alla redazione dell'atto relativo su i rispettivi registri, fermestanti tutte le altre formalità prescritte dalla legge.

I deputati a tale ufficio per l'antico territorio di Firenze sono i signori:

1. Altoviti cav. Cesare, con residenza nel locale apposito in piazza S. Giovanni all'Uffizio del Bigallo.
2. Bichi segretario Ferdinando, id.
3. Castellacci Tito, id.
4. Cioni dott. Luigi, id.
5. Dell'Imperatore Pietro, id.
6. Formigli Oreste, id.
7. Grassi avv. Giulio, id.
8. Settimanni cav. Giovanni, id.
9. Visconti ingegn. Pompeo, id.

Per il nuovo territorio sono i signori:

10. Agnolesi Alessandro, con la residenza a Ponte a Rifredi.
11. Lensi Vincenzo, id. a Ponte a Rifredi, S. Eusebio.
12. Cecchi Francesco, id. a Santa Croce al Pino, Ponte alla Badia.
13. Lori Felice, id. a Santa Croce al Pino, luogo detto il Cionfo.
14. Manetti Eugenio, id. a Santa Croce al Pino, luogo detto la Loggia.
15. Chiericoni Giuseppe, id. a Varlungo presso la Chiesa di San Pietro.
16. Massai cav. Giovanni, id. a Varlungo, luogo detto il Gigliolo.
17. Torracchi dott. Zanobi, id. a Varlungo, via di Mezzo, villa detta del Pratellino.
18. Billi Luigi, id. a Poggio imperiale, regia fattoria.
19. Boizard Vincenzo Luigi, id. al Poggio imperiale, villa Monteturli.
20. Taccetti Giuseppe, id. al Poggio imperiale, villa Monteturli.
21. Cecchi Antonio, id. a Strada R. Aretina, luogo detto lo Spedaluzzo.
22. Del Calza Gelasio, id. a S. Maria a Ricorboli, alle due strade presso le Fornaci.
23. Merlini Leonildo, id. a S. Maria a Ricorboli, alle due strade presso le Fornaci.

Relativamente alle denunzie di morte, al seguito delle quali occorre che un ufficiale sanitario adempia alla constatazione prescritta dagli articoli 385 del Codice suddetto e 117 del citato decreto, ha designato per eseguire un tale incarico, nell'antico territorio di Firenze, i medici addetti ai tre uffizi di assistenza medico chirurgica, e per il nuovo territorio i medici chirurghi condotti, i quali medici riceveranno gli avvisi di tali avvenimenti direttamente dagli interessati, si porteranno alla casa del defunto e rilasceranno al dichiarante apposito certificato che dovrà essere consegnato all'ufficiale di Stato civile, nel momento di procedere alla redazione dell'atto relativo su i rispettiri registri, fermostante l'osservanza delle altre formalità prescritte dalla legge.

I medici addetti ai tre uffizi di assistenza medico-chirurgica per l'antico territorio sono i signori:

1. Bertini dottore Oreste, con residenza nell'ufizio posto in Borgo S. Croce, n. 1.
2. Gloag dott. Carlo, id.
3. Lanari dott. Randolfo, id.
4. Baldi dott. Fabio, con residenza nell'uffizio posto in via S. Antonino, num. 20.
5. Medici dott. Cosimo, id.
6. Passigli dott. Enrico, id.
7. Attard dott. Costantino, con residenza nell'uffizio posto in via dei Serragli, n. 2.
8. Boncinelli dott. Francesco, id.
9. Petri dott. Felice, id.
10. Grimelli dott. Defendente, id.

I medici condotti per il nuovo territorio sono i signori:

11. Baldi dott. Giovanni, con residenza nella propria casa di abitazione posta a Legnaia, num. 115.
12. Begni dott. Ernesto, con residenza nella propria casa di abitazione posta al Romito, num. 444, villa Pieri, con recapito anche alla farmacia Lori al Ponte Rosso.
13. Giovannoni dott. Francesco, con residenza nella propria casa di abitazione posta fuori la Porta a S. Niccolò, num. 75.

Dichiara infine che è in facoltà dei denunzianti di rivolgersi per gli effetti sopra contemplati respettivamente al deputato o ufficiale sanitario che loro tornerà più comodo, come pure di recarsi per il detto oggetto direttamente all'uffizio dello stato civile (nel palazzo comunale) ove si compiono gli atti tutti che vi si riferiscono, adempiendo in pari tempo a tutte le formalità richieste dalla legge.

Dal palazzo municipale, lì 29 dic. 1865.

Il Sindaco
L. G. De Cambray Digny.

Il Sindaco di Firenze rende pubblicamente noto:

Che il dì 2 del prossimo mese di gennaio nella scuola maschile esistente in piazza dell'Indipendenza saranno aperte le due classi preparatoria e prima inferiore; nella scuola maschile di Via Montebello sarà aperta la classe preparatoria. Le ammissioni si riceveranno nei locali suddetti fino al dì 10, dalle ore 9 alle 12 meridiane, e gli ammittendi dovranno produrre le fedi di nascita, e gli attestati di efficace inoculazione di vaiuolo, e non saranno ricevuti a forma del regolamento qualora non giustifichino di aver compiti gli anni 5.

Che il dì 20 del mese suddetto nel locale annesso al convento di Santa Teresa in Borgo la Croce, saranno aperte tre classi di scuola elementare maschile, cioè: preparatoria, prima inferiore e seconda. Le ammissioni si riceveranno a tutto il dì 31 gennaio prossimo e saranno subordinate alle condizioni sopra indicate per le due classi inferiori; e per la classe seconda dovrà essere dimostrata l'idoneità a quel grado d'insegnamento mediante certificato, o medianteesame d'ammissione.

Il sottoscritto mentre annunzia l'apertura di queste nuove classi, ritardata per deficenza di locali, rammenta che oltre alle scuole maschili ampliate e ridotte che si trovano aperte nei soliti locali, è già aperta da qualche tempo una nuova scuola con tre classi superiori in uno stabile di proprietà municipale posto nella Via SS. Apostoli al num. 19; ed esorta i suoi concittadini a profittare di questi istituti, confortando in tale modo il Municipio a dare ad essi il massimo incremento possibile.

Firenze, dal Palazzo Comunale
lì 29 dicembre 1865.

Il Sindaco
L. C. De Cambray Digny.

L'omicidio del quale parlammo nella cronaca di ieri, avvenne alla Pieve a Ripoli, e la *Gazzetta di Firenze* d'oggi ha su quell'assassinio i particolari seguenti:

Il 28, nella chiesa di Pieve a Ripoli, mentre si celebrava una sacra funzione, fu presa da svenimento una ragazza.

I fedeli raccolti nella chiesa fecero gruppo intorno ad essa, e fra loro alcuni giovinastri, per vedere di che si trattava, e con animo di farla rinvenire dallo svenimento.

Il sacrestano Pini intervenne per impedire che si facesse folla attorno alla svenuta, che invece di sollevarla, tanta gente accalcata poteva soffocarla.

La ragionevole rimostranza del Pini fu presa in mala parte dai giovani, che forse avevano in animo di vedere la *sede dello svenimento*, e ne nacque un parapiglia che dovette essere sedato dall'intervento dei carabinieri reali.

Sulla sera, quando tutto era ritornato in quiete, il Pini, restituendosi alla propria abitazione, nello svoltare una cantonata distante un cinquanta passi dalla chiesa, fu colpito a tradimento da mano omicida, e rimase sull'istante cadavere.

Venerdì sera, 29, verso le ore 5, passando in Borgo S. Lorenzo, un ladro si fece premura di rubare un rotolo di tela di canapa che un negoziante teneva esposta in vendita; però siccome il derubato si accorse del furto subito, inseguì il ladro, che, arrestato da due guardie di città, fu condotto dall'ispettore della sezione San Giovanni, che lo fece carcerare.

Domenica, 31 corr., all'una pom., nella solita sala dell'istituto superiore di *via Ricasoli*, nº 50, il prof. A. Gennarelli continuerà le sue conferenze sulla questione romana, procurando risolvere il problema politico della dominazione civile, mantenendo i diritti di Roma e dell'Italia, senza ledere quelli del pontificato cattolico.

Domani, 31, si tiene qui in Firenze nella sala del Buon Umore, via Ricasoli, nº 50, alle ore 2 e mezzo pomeridiane, una riunione preparatoria per l'erezione di un monumento a mons. Cavedoni, numismatico modenese.

Sappiamo che il 15 gennaio partiranno di Firenze gli ottici oculisti Raphaël e Fischer. Il loro metodo di *lenti graduate* pel miglioramento e la guarigione della vista indebolita o malata, valse loro una bella reputazione giustificata dall'esito. Autori di uno stimato lavoro, essi dimostrano, appoggiandosi alle principali autorità scientifiche, che si può non solo guarire le affezioni gravi della vista, ma anche prevenirle; e ciò senza la menoma operazione, col solo uso temporaneo delle lenti graduate. Dural, Cunier, Debout, Desmarres, e sopra Sichel, hanno da lungo tempo indicato le molte malattie della vista, derivanti dall'uso di lenti male appropriate o di cattiva qualità; come pure i grandi servigi che ponno rendere le lenti medesime, quando sieno fornite da abili ottici e graduate secondo le diverse malattie della vista. Il signor Raphaël e Fischer, propagatori di tale sistema, ricevono tutti i giorni dalle 11 antimeridiane alle 4 pomeridiane, fino al 15 gennaio, piazza S.ta Trinita, n. 1, sopra al magazzino Giulio Sonnemann.

R. TEATRO PAGLIANO

Per questa sera, domenica, è annunziata la prima rappresentazione del nuovo ballo *La cacciata del duca d'Atene.* Si rappresenterà pure l'opera *Il ballo in maschera* col nuovo tenore signor Firpo.

La Società del Quartetto di Firenze darà il suo ottavo concerto domenica, 31 dicembre, ad un'ora pom. precisa, nella sala terrena, in borgo degli Albizzi, nº 16.

Si eseguiranno i seguenti pezzi:

Boccherini, op. 47. — Quintetto in *La min.* per due violini, viola, e due violoncelli, eseguito dai sigg. Becker, Masi, Chiostri, Jandelli e Hilpert.

Beethoven, op. 59. — 2° Quartetto in *Mi min.*, per due violini, viola e violoncello; eseguito dai sigg. Becker, Masi, Chiostri e Hilpert.

Brahms, op. 18. — Sestotto in *Si b* per due violini, due viole e due violoncelli, eseguito dai sigg. Becker, Masi, Chiostri, Stefanoni, Hilpert e Jandelli.

Giovanni Brahms nacque in Amburgo nel 1833. Egli è tra i più rinomati compositori viventi della Germania. Appartiene alla scuola di Schumann e a quella così detta dell'avvenire. In questo Concerto l'uditore potrà fare il confronto tra la composizione del Boccherini, che segna i primi passi del Quartetto, con quella di Brahms, che vuole spingersi nei misteri dell'armonia più oltre ancora di Beethoven e Mendelsshon.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Reato di stampa. — La *Gazzetta di Genova* del 29 scrive:

Il giornale di *Genova* nel suo numero d'oggi avendo annunciato erroneamente essere giunto l'ordine di provvedere di truppe i forti di questa città, venne denunciato al potere giudiziario per avere sparsa falsa notizia di natura a spargere inquietudine.

Esposizione artistica a Torino. — Nella *Provincia* del 29 si legge:

L'esposizione artistica aperta nel locale del Circolo degli artisti, fu mercoledì onorata di una visita di S. A. R. il principe Amedeo, e ieri da altra di S. A. R. il principe di Carignano.

Gli augusti personaggi non si dipartirono senza aver fatti molti acquisti, incoraggiando così non solo con parole i nostri artisti che, quali soci del circolo, avevano colà esposti dei loro lavori.

Una frode. — La *Patria* di Napoli del 28 scrive:

Una voce si è sparsa, circa un vuoto, che si dice essersi scoperto nel Banco di Napoli. Perchè il pubblico non sia tratto in errore da coloro, che o per troppa credulità, o per fini non retti, danno a tal voce maggior peso di quello che merita, crediamo utile far conoscere la verità del fatto.

Una frode è stata commessa nella Cassa della Pietà, Banco Pignorazione, e coloro che fondati indizi fan credere esserne stati autori, e che appartengono alla classe degl'inservienti, sono già assicurati in mano alla giustizia.

Tal frode però, che si stima poter sommare a circa quarantamila lire, non ricade per nulla in danno dei particolari, sebbene del Banco il quale ha i mezzi di risarcirsene sulle cauzioni e sui beni degl'impiegati responsabili.

Condanna di un manutengolo. — L'*Avvenire* di Napoli del 27 annunzia che il 20 dicembre il prete Vincenzo Volpe fu condannato con altri da Padula dal tribunale di guerra residente in Potenza come manutengolo dei briganti. Il fatto principale che ha dato luogo alla condanna si era il ricatto d'un fanciullo da Crienza, nominato Francesco Altavieta di anni sei, il quale rapito ai genitori, fu condotto in casa del prete, e quivi fu tenuto nascosto, finchè non riuscì ai briganti di condurlo altrove. Al fanciullo fu tagliato un orecchio e furono fatte altre sevizie, finchè non venne riscattato col pagamento di mille ducati.

Il prete è stato condannato a venti anni di lavori forzati, plaudente la popolazione.

Convitto femminile di Licata. — Ci scrivono da Licata in data del 24 dicembre:

È circa un anno che per gli sforzi dei signori Giuseppe Urso, Francesco Sapio e conte Adonnino, aprivasi in Licata un convitto femminile. Chiamata alla direzione dello stesso la signora Giuseppa Bellet, la medesima ha saputo corrispondere alle premure di quei buoni cittadini e di altri, che amanti dell'istruzione delle proprie figlie, vollero a lei confidarle, imperocchè dal saggio tenuto il 19 corrente, ebbe a risultarne, che quasi tutte le allieve diedero mostra di progresso nei vari rami dello insegnamento, con plauso dei molti, che vi assistevano, fra cui il reverendissimo parroco e taluni membri del Municipio.

Le ragazze più si distinsero, sono: Angelica Sapio, Concettina Adonnino, Mariangela Rizzo, Giovannina Sapio, Eleonora Urso e Mariangela Orlando, ed esse vennero insignite di medaglia d'argento dalle mani della signora contessa Francesca Adonnino, in mezzo ai vivi applausi degli astanti.

Sia lode sincera ai promotori di questo privato istituto, e voglia essere di sprone a migliori risultamenti nell'avvenire!

Nuovi giornali. — Da Milano ci si spedisce il programma del *Libero pensiero*, giornale dei razionalisti che uscirà settimanalmente in fascicolo, a principiare dal 4 gennaio prossimo. Da Bologna riceviamo il programma dell'*Epoca*, giornale politico, economico, letterario, quotidiano. Da Milano poi abbiamo il secondo numero del *Mefistofele*, ch'è spiritoso ed elegante quanto il primo, ed abbiamo pure il numero di saggio pel 1866 del giornale *La Novità*, edito dal solerte editore Edoardo Sonzogno, che seppe farne un giornale utile e piacevole, che nulla perde al confronto della *Mode Parisienne*. Un altro giornale di mode pure elegante e grazioso, *La Fantasia*, si è pubblicato testè a Trieste dal tipografo-editore Colombo Coen, e noi, annunciando tutti questi nuovi giornali, non possiamo fare altro che augurare loro lettori ed associati.

Signore abolizioniste. — Un giornale spagnuolo, il *Pabellon nacional*, constata che l'ultima riunione della società abolizionista spagnuola, che ebbe luogo domenica al teatro della Varietà di Madrid, attirò una folla considerevole. In questa seduta si diede lettura di lettere calorose delle signore abolizioniste di Inghilterra alle signore di Madrid. Il successo degli oratori fu immenso. Nella parte femminile dell'uditorio, brillantemente composta, distinguevansi molte dame assai influenti alla Corte.

La pena di morte in Danimarca. — La *France* del 27 annunzia che, il Folkething danese, il quale si occupa della revisione del codice penale, in una delle sue ultime sedute, con una maggioranza di 59 voti contro 23, respinse una proposta relativa alla soppressione della pena di morte.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina (30) è arrivato S. M. il Re e sotto la sua presidenza si è radunato il Consiglio de' ministri.

Confermiamo la notizia data nell'ultima edizione di ieri, che l'onorevole senatore Scialoia assume il portafoglio delle finanze.

Del precedente Ministero restano il generale La Marmora alla presidenza ed agli esteri, l'onorevole Chiaves all'interno e l'onorevole Jacini ai lavori pubblici.

Per gli altri ministeri non abbiamo ancora nulla di definito. Dicesi che il portafoglio della guerra possa essere assunto dal generale Raffaele Cadorna, quello della marina dal sig. D'Amico, ora segretario generale e quello della pubblica istruzione dal deputato professore Napoli o dal deputato Ferracciu. Il portafoglio di grazia e giustizia sarebbe stato offerto all'onorevole Raeli, consigliere di Stato, ma corre voce che non abbia accettato.

Il *Sole* di Milano annunzia che l'opuscolo del dottor Agostino Bertani, intitolato: *Della opposizione parlamentare*, è stato sequestrato.

Un dispaccio indirizzato alla *Gazz. uff. di Venezia* in data del 28 corrente, smentisce la notizia ricevuta pure per dispaccio dallo stesso giornale, che fossero stati promessi quattro ministeri al partito Deak in Ungheria. (*Vedi più sopra notizie estere*).

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — I giornali smentiscono la morte del senatore Laroche-Jacquelein.

Francoforte, 29. — La maggior parte degli Stati tedeschi chiede che si dia immediata esecuzione al trattato di commercio fra lo Zollverein e l'Italia.

Parigi, 30. — Leggesi nel *Moniteur:*

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde hanno ricevuto ieri gli ambasciatori di Spagna e della Turchia, i ministri del Brasile, del Mechlembourg-Schwerin e del Perù.

Si ha da Algeri che il colonnello Colomb respinse gl'insorti fino al deserto. Regna la più grande tranquillità dalle frontiere del Marocco fino a quelle di Tunisi.

Southampton, 30. — Si ha da Callao in data 28 novembre che Canseco fu destituito, e che Paramo fu nominato dittatore della repubblica; credesi che egli rimetterà i poteri a Castillo.

Le notizie di Valparaiso non recano alcun nuovo fatto.

Torino, 30. — Rend. ital. 65 45.

Parigi, 30 dicembre.

	x.bre 29	30
Fondi francesi 3 0[0	68 07	68 17
» » 4 0[0	98 —	98 —
Consolidati inglesi	87 1[4	87 1[4
Italiano 5 0[0 in contanti	65 50	65 45
» fine mese	65 50	65 42
» fine prossimo	65 80	65 70
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	817	822
» » » italiano	415	410
» » » spagnuolo	467	471
Strade ferr. Vittorio Eman.	217	216
» » Lombardo-Ven.	433	436
» » Austriache	426	430
» » Romane	158	160
Obbligazioni	157	157
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione conformandosi al disposto dell'art. 60 degli statuti, ha autorizzato la distribuzione provvisoria di:

L. 3 75 per le Azioni nominative liberate di L. 150, godimento 1° luglio 1865.
» 6 25 per le azioni al portatore liberate, di L. 250, godimento 1° luglio 1865.

Queste somme in acconto del dividendo 1865 ed in ragione del 5 0[0 sui versamenti fatti saranno pagate a partire dal 2 gennaio 1866 a

Firenze presso la Sede Sociale nº 1 Lung'Arno Soderini.

Torino presso l'Agenzia della Banca di Credito italiano nº 13, via dell'Ospedale.

Napoli presso l'Agenzia della stessa Banca di Credito italiano nº 256, via Toledo.

Genova presso i signori fratelli Cataldi.

Milano presso il signor Amb. Uboldi fu Giuseppe.

Ginevra presso i signori Lombard Odier et C.

Parigi presso la Società generale di Credito industriale e commerciale.

I detentori d'azioni al portatore o nominative sono avvertiti che il cambio delle azioni di cui fa menzione la 2.a risoluzione dell'Assemblea Generale del 30 maggio 1865 sarà effettuato egualmente presso le suddette casse a datare dal 2 gennaio 1866.

Seconda risoluzione dall'Assemblea generale del 30 maggio 1865.

L'Assemblea generale decide il cambio delle 80,000 azioni attualmente emesse in 40,000 azioni al portatore.

Il cambio si opererà, per le azioni nominative, in ragione di due azioni vecchie liberate di lire 150 contro una azione nuova al portatore liberata di lire 300.

Il cambio delle azioni al portatore liberate di lire 250 si opererà nella stessa maniera.

I detentori di questi titoli avranno diritto, al momento del cambio, al rimborso di L. 100 su ciascuna delle due azioni vecchie.

Pieni poteri sono accordati al Consiglio di Amministrazione per fissare l'epoca di questo cambio, per regolarne i dettagli e per prendere le misure o compiere le formalità che potrebbe necessitare.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 29 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 55 —	65 50 —	65 95 —	65 90 —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	40 — —	39 95 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	83 —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	104 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1694 —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	185 —	— —
Banca di Credito Italiano . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 % . . .	— —	— —	— —	— —	99 —	— —
Azioni Strade ferrate livorn. .	69 50 —	69 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette . . .	209 75 —	209 50 —	— —	— —	— —	209 50 —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital. . .	— —	— —	— —	— —	46 —	— —
Obbl. dette tutte pagate . .	— —	— —	— —	— —	350 —	— —
Imprestito comunale 5 % . .	— —	— —	— —	— —	84 —	— —
Detto in sottoscrizione . . .	— —	— —	— —	— —	81 —	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	79 —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 % . .	— —	68 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strade ferr. Merid. . .	308 —	303 —	310 —	305 —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	— —	— —	— —	— —	160 —	— —
Obbligazioni demaniali . . .	393 —	392 —	396 —	394 50 —	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi .	— —	— —	— —	— —	— —	65 75 —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	— —	40 20 —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 50 —	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 29 dicembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	65 70 — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» » »	»	fine c.	— —	— —	— —	66 — —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	95 75	— —
Azioni. Banca nazionale . .	1 gen.	cont.	— —	— —	1650	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	438	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	— —	304 50 —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	229 —	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	— —	161 75 —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	213 —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	— —	394 — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	83	— —
» CC. SS. di Milano »		»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	33	— —

Genova, 29 dicembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 45	65 55
» » » f. m.	65 40	65 55
» » » f. pr.	65 85	65 95
» in piccole partite cont.	65 70	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1652 —	1655 —
» » f. m.	1652 —	1655 —
» » f. pr.	1660 —	1661 —
Banca d'Italia emiss.	1367 —	1368 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	413 —	— —
» » » » f. m.	413 —	413 1/2
» » » » f. pr.	416 —	416 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	301 —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	391 —	391 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 29 dicembre

	Contratti in contanti			*in liquidazione*
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	65 50 —	— — —	65 45 31 x.bre
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	65 60 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	242 —	— — —	— — —
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	395 50 31 genn.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 45	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a / 7 50	12 30p / » »	1 20p / » »	6 10p / » »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» » / 8 20	» » / 11 25	» » / 4 »	» » / 8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 03	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 19 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.